

mondo visione

Antichi romani

Con una soluzione praticamente inedita — sia per il modo di realizzazione sia per gli orari di trasmissione — da domenica (ore 18.45 sul programma nazionale) una serie di sei sceneggiati, intitolata "Il mondo dei romani", si tratta, in pratica, di una ricostruzione sceneggiata, appunto — della storia di Roma antica, diretta, sceneggiata da Renzo Rossellini e realizzata, in collaborazione con il regista Elio D'Amico. E' un'idea che si svolge, in esterni. Tra i ruoli di Ostia Antica (Asia Minore) quando lo richiedano le esigenze storiche e di copione. Altre sequenze sono state realizzate a Paestum o fra i templi greci della Sicilia. Il lavoro di preparazione e riprese, è stato imponente, e di grande impegno.

Il numero degli interpreti impegnati a ridar vita ai vari personaggi della storia romana: oltre a Corrado Solfa (Meeniate), sono infatti in scena Riccardo Cucciollo (Cesare), Ivan Rasmov (Costantino), Silvano Spadaccino (Nerone), Giulio Rossetti (Marco Aurelio), Tommaso Fava (Vittorio) e Teresa Albaui (in vari ruoli) e molti altri.

Dall'Italia

Il prete di Estambul — Questo il titolo di un film televisivo che il regista Franco Bietolini, è la storia di un prete, nobilitato per le sue virtù di quant'è devoto, che fu sospeso a divinis. La vicenda narra la sua vita nella seconda metà dell'Ottocento, con i suoi incontri e i suoi amori. Gli interpreti: Proietti, Rossi, Brogi, Rada, Rossini, Ciuffaglia e altri.

Ritorna Alberto Lupo — Alberto Lupo ha appena terminato di registrare, a Napoli, il suo secondo film televisivo, intitolato "Il prete di Estambul", interpretato da Massimo Franciosa. Le interpreti femminili sono Paola Mannoni e Carmen Scarpitta.

Automobilismo — Continuando le sue imprese, la Rai ha deciso di trasmettere il singolo discipline sportive. In un'occasione si è parlato di un "prete" che si è speso per aiutare i giovani (48 su cento) e assai meno agli adulti (37 su cento).

Week-end e Molère — Negli studi radiotelevisivi di Torino è appena terminata la regia di Frank Wedekind, diretto dal regista Giorgio Presburger ed interpretato da Lidia Kostelich. E' in corso di lavorazione una nuova avventura televisiva, a cura di Roberto Herlihy, con la regia di Carlo Quattrucci e interpretata da Roberto Herlihy, Rino Sudano, Laura Panti e Carla Tati.

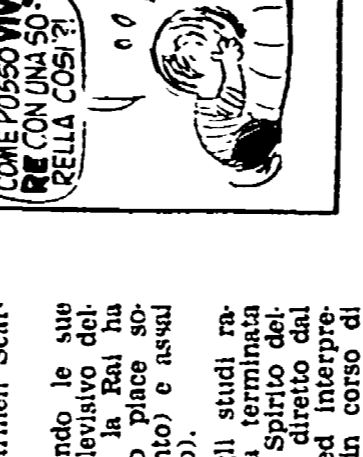
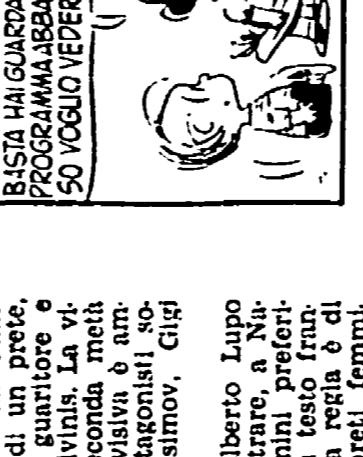
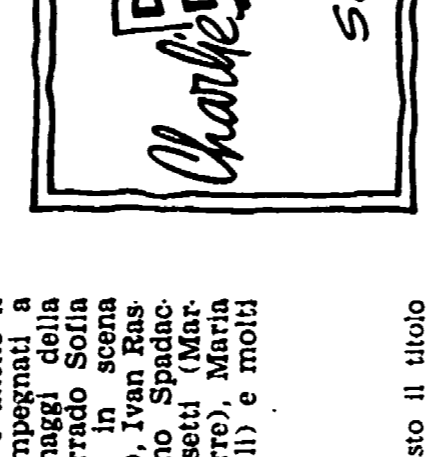
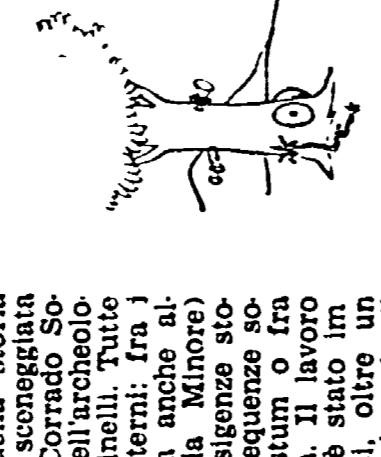
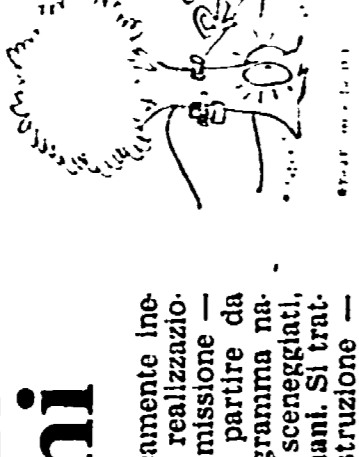
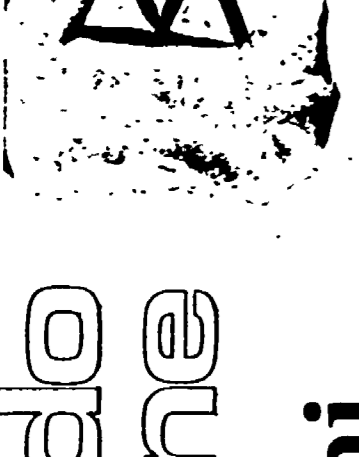
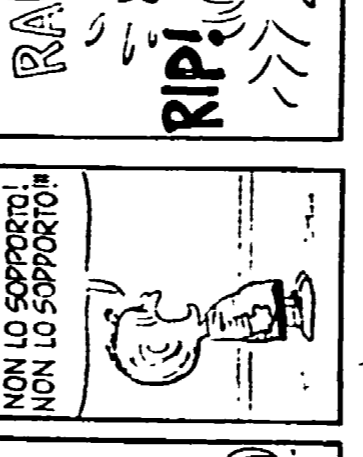
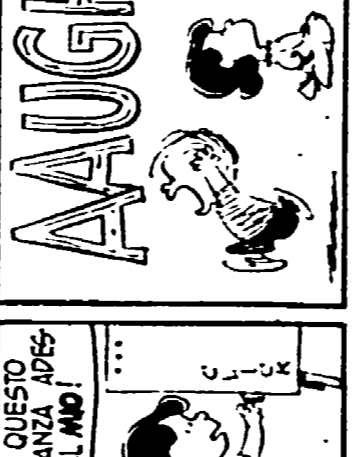
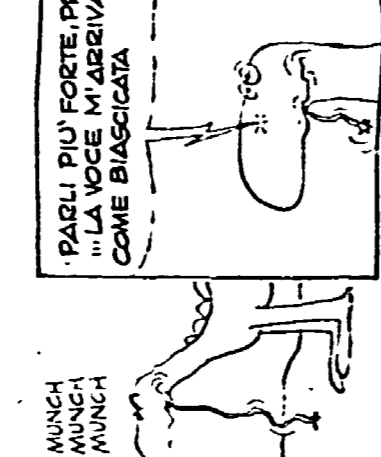
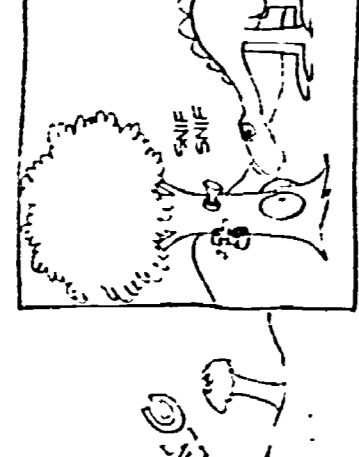
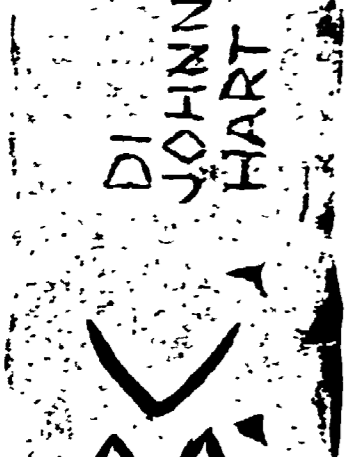
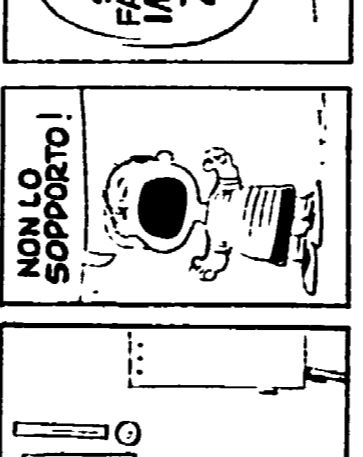
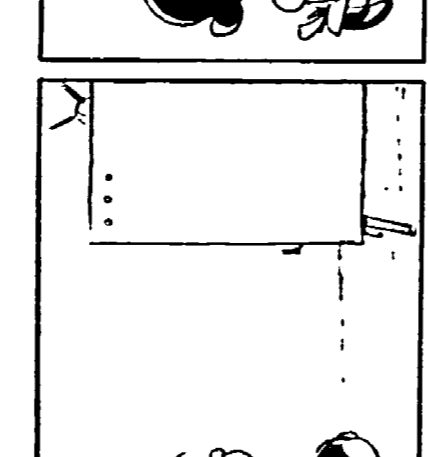
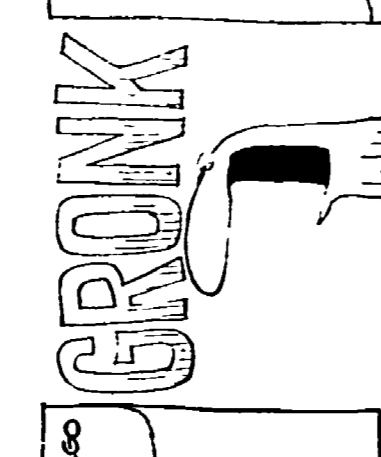
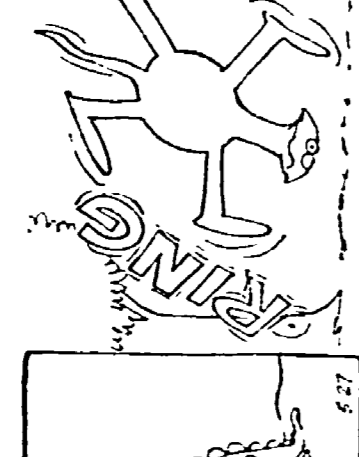
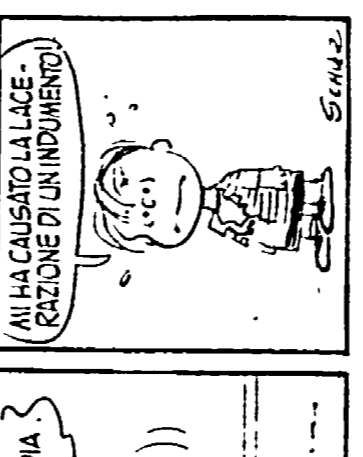
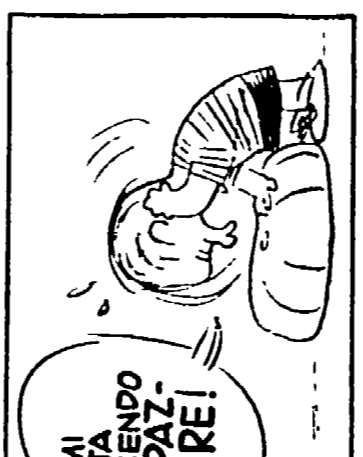
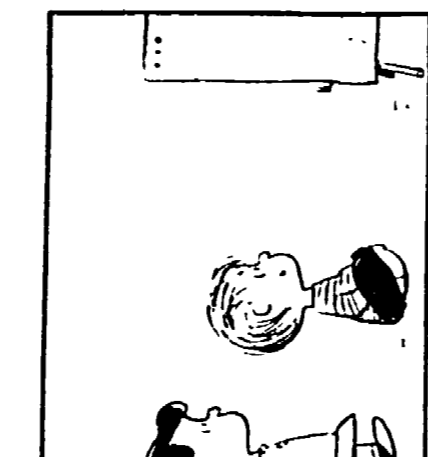
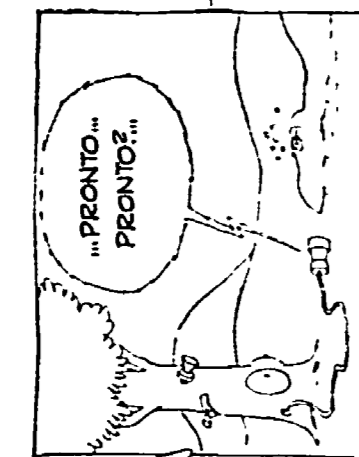
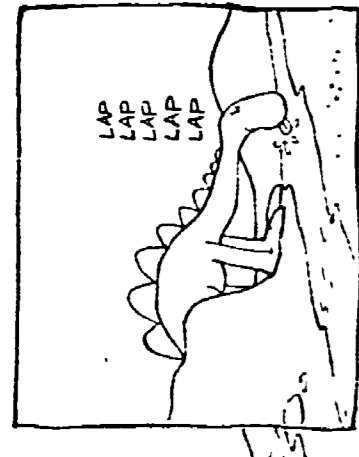
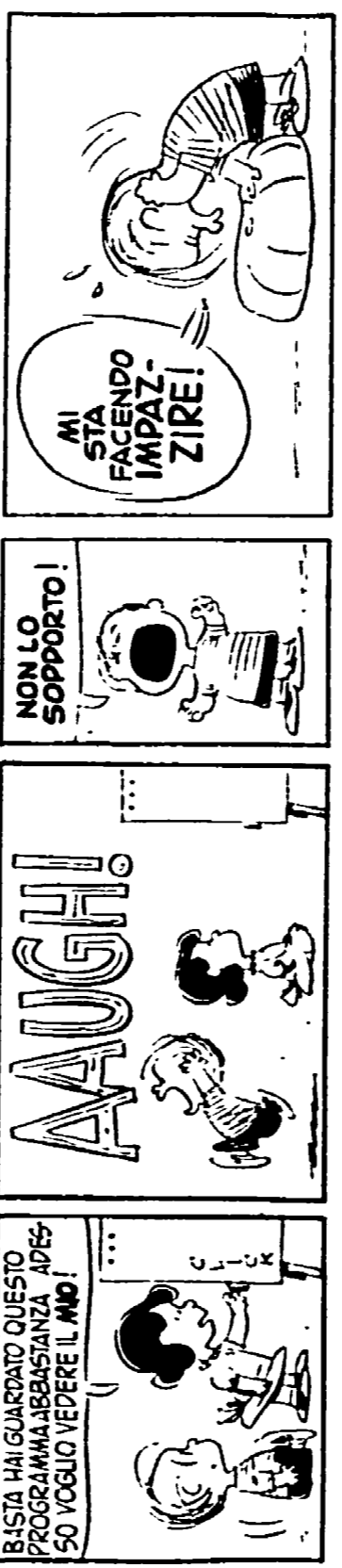
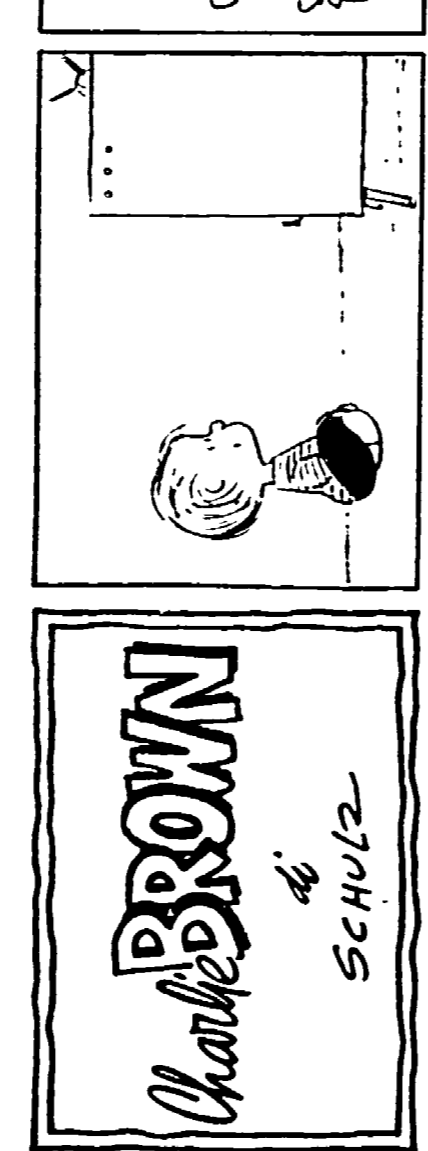
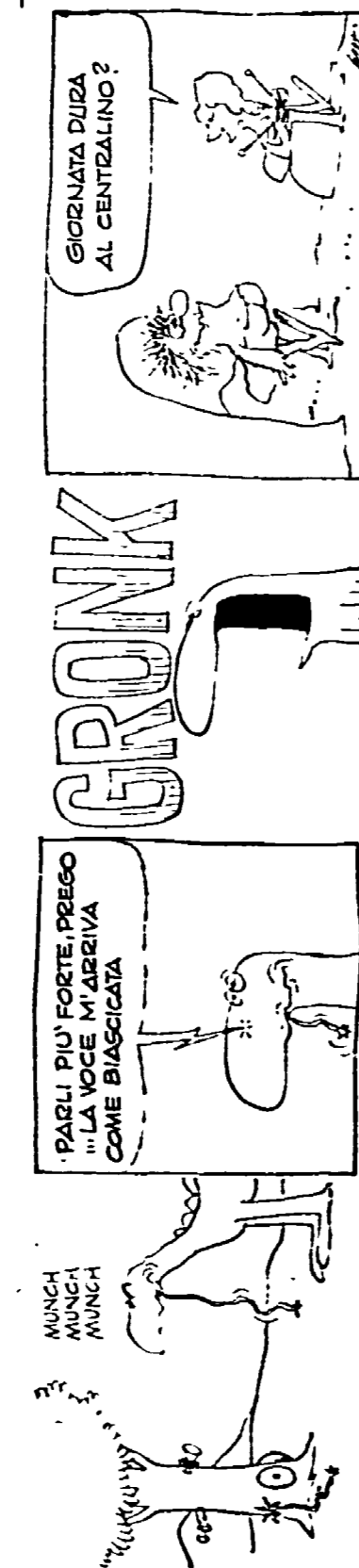
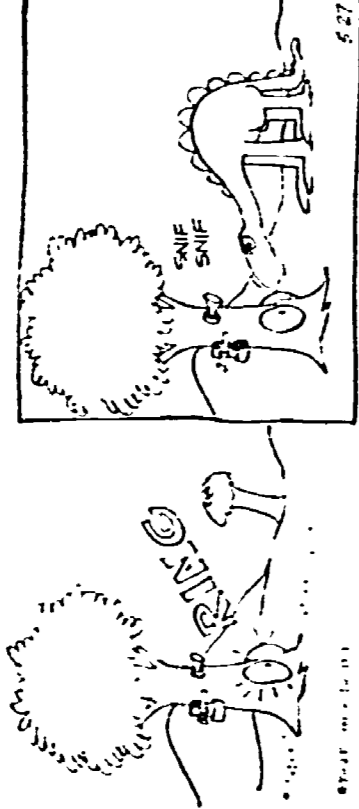
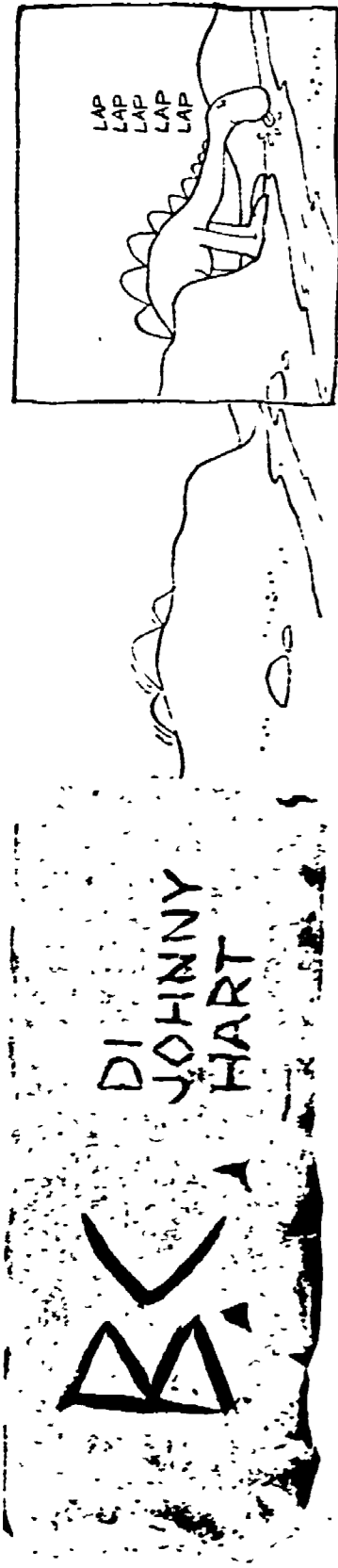
Preparando un nuovo varietà musicale — con un titolo dal suono suggestivo e disinvolto, si preparano alla Rai i spettacoli di Tullio e Mariella. La regia è di Riccardo Mantoni.

Dall'estero

Prima la politica — Una inchiesta condotta in Germania Occidentale sui gusti dei telespettatori e dei lettori di questo paese, ha rivelato che, nella scala delle preferenze regionali, la politica, i servizi sullo sport e sulla cronaca, sono invece meno richiesti. I programmi di questo genere sono poco comprensibili — anche le trasmissioni scientifiche.



Riccardo Cucciollo



settimana radio TV

l'Unità sabato 7 - venerdì 13 luglio



Ava Gardner (foto a sinistra) e Burt Lancaster (a destra) negli anni iniziali della loro carriera. E' con i film di Siodmak dell'attuale ciclo televisivo che i due attori conquistarono un posto ufficiale nell'Olimpo hollywoodiano.

Incontro dopo trent'anni con uno dei migliori espressionisti di Hollywood

Il brivido nero di Siodmak

Americano o europeo? Come per i maghi medioevali, si ignora dove Robert Siodmak fosse nato. Chi dice nel Soudes, chi in Germania. Certo è che si tratta di un personaggio che ha cominciato a lavorare a Hollywood nelle sale di montaggio dell'Ufa a Berlino, quando il cinema era ancora agli inizi.

Poi, dal 1933, fra i tanti transfughi emigrati, fece onore alla sua seconda patria (che fu Hollywood, più che l'America) con una lunga serie di film. E' morto nel Ticino svizzero, ad Ascona, pochi mesi fa.

Con una sollecitudine più unica che rara, un'attualità che è venuta riemergendo per un momento, lo ha rievocato il ciclo all'incasso di Robert Siodmak, un maestro del brivido, presentato dal critico Nedo Kvaizi.

Forse uno dei motivi di tanta premura è la stagione notoriamente propizia alle storie politiche e suspense in quanto l'idea del brivido si associa a quella dell'entusiasmo e del condizionalismo d'aria.

Siodmak, che non è un regista raggruppato sotto il nome di un dato regime, è tuttora — malgrado gli anni — una figura importante nel mondo del cinema di conduzione un «ciclo». Dunque Siodmak. Probabilmente il nome vi dice poco, ma se comincia a tornare su la memoria, a quel punto si può dire che il ciclo di Siodmak è stato un successo. Quelli che hanno fatto di Siodmak un maestro del brivido (1947), «La donna in nero» (1948), «Doppio gioco» (1949), «La donna in rosso» (1950), «La donna in verde» (1951), «La donna in blu» (1952), «La donna in giallo» (1953), «La donna in bianco» (1954), «La donna in grigio» (1955), «La donna in argento» (1956), «La donna in oro» (1957), «La donna in rame» (1958), «La donna in stagno» (1959), «La donna in zinco» (1960), «La donna in cromo» (1961), «La donna in nichel» (1962), «La donna in cobalto» (1963), «La donna in bismuto» (1964), «La donna in stagno» (1965), «La donna in zinco» (1966), «La donna in cromo» (1967), «La donna in nichel» (1968), «La donna in cobalto» (1969), «La donna in bismuto» (1970).

Una carriera cinematografica che inizia nel lontano 1929 - Un regista che fu capace di suonare tutte le tastiere della suspense. Le profonde differenze con Alfred Hitchcock - Il rifiuto di ogni forma di umorismo

francese fra il '33 e il '39, si dedicò allo stesso genere brillante, che gli era sempre più congeniale e che cercava di personalizzare con effetti grotteschi di semingtona e illuminazione. Il film di Siodmak, «La donna in nero», è un'opera di una certa sollecitazione non che in Italia, con una piccola situazione: era stato soprassito l'entusiasmo del personaggio di Siodmak, non potendo eliminarlo fisicamente quel grande nemico del Terzo Reich, lo avevano cancellato in effigie con le forbici.

Giunto in California insieme al fratello Siodmak, Siodmak si adattò alla sua lingua e alla sua cultura. Il suo cinema è un «ciclo» di Siodmak, un maestro del brivido, presentato dal critico Nedo Kvaizi. Forse uno dei motivi di tanta premura è la stagione notoriamente propizia alle storie politiche e suspense in quanto l'idea del brivido si associa a quella dell'entusiasmo e del condizionalismo d'aria. Siodmak, che non è un regista raggruppato sotto il nome di un dato regime, è tuttora — malgrado gli anni — una figura importante nel mondo del cinema di conduzione un «ciclo». Dunque Siodmak. Probabilmente il nome vi dice poco, ma se comincia a tornare su la memoria, a quel punto si può dire che il ciclo di Siodmak è stato un successo. Quelli che hanno fatto di Siodmak un maestro del brivido (1947), «La donna in nero» (1948), «Doppio gioco» (1949), «La donna in rosso» (1950), «La donna in verde» (1951), «La donna in blu» (1952), «La donna in giallo» (1953), «La donna in bianco» (1954), «La donna in grigio» (1955), «La donna in argento» (1956), «La donna in oro» (1957), «La donna in rame» (1958), «La donna in stagno» (1959), «La donna in zinco» (1960), «La donna in cromo» (1961), «La donna in nichel» (1962), «La donna in cobalto» (1963), «La donna in bismuto» (1964), «La donna in stagno» (1965), «La donna in zinco» (1966), «La donna in cromo» (1967), «La donna in nichel» (1968), «La donna in cobalto» (1969), «La donna in bismuto» (1970).

Tino Ranieri